

baldacchini.net

PERIODICO A DIFFUSIONE INTERNA DELLA S.M.S "F.S. BALDACCHINI" - BARLETTA - N. 1 - MAGGIO 2009 - VIETATA LA VENDITA

PISTE CICLABILI

Non ce n'è neanche una

VILLA BONELLI

Una macchia nel verde

PARCO DI VIA BOITO

Ma la pista è rischiosa

DON MAURO DI BENEDETTO

“Un quartiere isolato”

RACCOLTA DIFFERENZIATA

A Barletta è al 20%

AUTOBUS

I cittadini protestano

PONTE DI VIA CANOSA

Quelle buche? Un rischio

LUOGHI DI INCONTRO

Tutti sotto il porticato

FRANCESCO S. BALDACCHINI

Il primo deputato

BORGOVILLA TEMPIO

Storia del quartiere

CONCORSO A SCUOLA

Disegni sulla mafia

STORIA. IL FATTO

Il crollo di via Canosa

SCRITTURA CREATIVA

Due racconti

Gli scivoli per persone disabili spesso sono impraticabili

Le rampe? Ostruite

Succede nel quartiere Borgovilla. Barriere architettoniche davanti all'ufficio postale e alla sede del distaccamento della Polizia municipale

Le rampe per disabili ci sono. Ma sono ostruite dalle automobili. È questa, purtroppo, la situazione che spesso si presenta lungo le vie di Barletta e, in particolare, nel quartiere Borgovilla. Il quartiere, cioè, in cui ha sede la Scuola media statale intitolata al politico e poeta Francesco Saverio Baldacchini. Le strade del quartiere, infatti, contano numerose rampe per le persone disabili, cioè persone che hanno difficoltà a camminare o perché hanno una malattia che glielo impedisce o perché anziane. Ne abbiamo trovate alcune, ad esempio, in via Casale, in via Cassandro, in via Ariosto, in via Rossini e in via Izzi. Anche davanti a istituti pubblici e scolastici, istituti che dovrebbero essere in ogni momento al servizio della gente ma che, invece, sono molte volte inutilizzabili. Risulta infatti impossibile il passaggio delle carrozzine dei disabili anche in edifici molto frequentati come l'ufficio dell'Anagrafe o la polizia Municipale. In alcuni casi mancano del tutto. È il caso, ecco un altro esempio, dell'ufficio postale di via Canosa: il marciapiede antistante non ha scivoli per disabili. In molti altri casi i lavori realizzati per abbattere le barriere architettoniche presentano, inoltre, dei dislivelli nel raccordo con la strada che rendono difficile il transito per i disabili ma anche per le mamme che spingono i passeggini. Il marciapiede e la strada, infatti, non sempre sono ben collegati come dovrebbero. Non solo le rampe ma anche le strisce pedonali presentano difetti: dovrebbero essere sempre visibili e invece a volte sono poco evidenti. Inoltre, sono poco rispettate dagli automobilisti e rischiano di essere causa di incidenti. Non dimentichiamo che le barriere architettoniche costituiscono ostacoli permanenti e temporanei, che costringono i disabili a dipendere dall'aiuto di altre persone; sono, dunque, un limite alla libertà dei cittadini.



La sede distaccata dei vigili urbani



Posta di via Canosa. Marciapiedi senza scivoli



Auto sulle strisce pedonali che "tappa" lo scivolo

Anna Degni e Cristina Ruotolo
Classe 1ª F

C'è solo l'area per il pattinaggio nel parco di via Boito. Ma non si può andare in bici

E non c'è neanche una pista ciclabile

Borgovilla e piste ciclabili? No, grazie! Il quartiere si trova nella periferia della città di Barletta ed è anche abbastanza giovane ma, nonostante abbia meno di due decenni, non presenta piste ciclabili. Parliamo di quelle infrastrutture leggere che sono state introdotte in altre zone della città da alcuni anni a questa parte: le piste ciclabili. Una novità che è spuntata quasi dal nulla e che ha riscosso il plauso degli amanti delle due ruote. Borgovilla, però, è tagliato da una sola pista di pattinaggio, peraltro in un piccolo parco situato in via Boito. Il punto, non finiscono infatti qui i proble-



L'ingresso del parco di via Arrigo Boito

mi, è che i guardiani quasi sempre proibiscono di utilizzarla. Le piste, invece, come ricordato, sono concentrate in altre zone: lungo la litoranea di ponente e nei pressi di piazza

Castello, lungo strade cioè che la gente frequenta spesso anche per piacevoli passeggiate. Non tutti però le vedono di buon occhio: perché ingombrano, perché sono gran-

di, perché il Comune ha cambiato il senso di marcia. Insomma vengono maledette perché il barlettano non è abituato al cambiamento. Chi le apprezza, invece, invidiate quelle olandesi perché sono più strette, sicure e garbate. Le piste restano, tuttavia, un mezzo efficace per raggiungere un fine che tutti auspicano: la riduzione del traffico di auto. Un vero e proprio marasma di veicoli che fa innalzare il livello dell'inquinamento. Forse servirebbe anche il noleggio di bici per incentivare l'uso delle piste? **Valeria Ciniero**
Annalisa Rizzi
Classe 2ª G

Panchine rotte e aiuole calpestate nella villa Bonelli

Una macchia nel verde

Non si può dire che Barletta non sia una bella città. Città di cultura e di benessere con i suoi monumenti, le sue opere e il suo teatro. Ma puntiamo la luce sui parchi pubblici. In questa bellissima città ve ne sono di diversi che in questo periodo stanno subendo tante modifiche, specie nel quartiere Borgovilla. Osserviamo ad esempio la villa Bonelli che da pochi anni è stata ristrutturata: ad uno sguardo attento notiamo che non mancano problemi per il verde pubblico. Le aiuole sono calpestate e le giostre risultano rotte, molto probabilmente da vandali di strada. Si rileva, inoltre, la presenza di statue che vengono dal passato usate

come bersaglio del lancio di pietre da alcuni ragazzi. Un esempio è anche la villa comunale situata in via Izzi che sorge in un complesso residenziale e che, anche se protetta e sorvegliata, ha piante estirpate e giostre in cattive condizioni. Qui abbiamo anche carenza di panchine. Insomma Barletta sarà una bella città dal punto di vista architettonico ma presenta un'averia e propria "macchia" dal punto di vista ambientale. Soprattutto nel quartiere in cui ha sede la scuola Baldacchini. Dove purtroppo il senso civico a volte va a farsi bendire.

Angela Caputo
Classe 2ª G



Villa Bonelli



I viali di villa Bonelli

Il percorso di pattinaggio nella villa di via Arrigo Boito

Ma la pista è rischiosa

Qualche anno fa, in via Boito, fu aperto un parco giochi. E fin qui tutto bene. All'inizio veniva curato e il guardiano era sempre presente, era ben tenuto e tutti vi andavano a giocare.

Ma ora non è più così: i cittadini, a volte, ci pensano due volte prima di andarci; soprattutto chi ha i bambini piccoli e ha paura che si facciano male. Perché?

C'è scarsa igiene e molte giostre sono malridotte o traballanti. A volte, si trovano anche i vetri di bottiglia di birra rotte, vetri che possono causare molti danni: come, per esempio, bucare le ruote della bicicletta o ferire chi ci cade sopra.

Il parco presenta una pista circolare utilizzata anche come pista da pattinaggio che sorge intorno al campo da calcio di

forma rettangolare. La pista è circondata dalle griglie per la raccolta dell'acqua piovana che però sono rotte in più punti.

Molto spesso i ragazzi che si divertono a pattinare o ad andare in bicicletta ci cadono dentro. Sono, dunque, rischiose. Questo è uno dei pericoli più frequenti in estate.

Se poi prendiamo in considerazione l'aspetto estetico non è bella da vedere: i muri, infatti, sono tutti scritti con pennarelli o bombolette spray.

La scelta più opportuna sarebbe quella di ristrutturarlo e di permettere, così ai bambini, di andarci a giocare senza correre rischi. Speriamo che tutto ciò venga realizzato prima possibile. Sarebbe un peccato se restasse così!

Carmela Cannito
Classe 2ª D



Interno del parco di via Boito

Barletta è terza fra le nove città del bacino. E' prima invece per la produzione totale

La raccolta differenziata è al 20 %

Terza nella raccolta differenziata con il 19,3%. E' quanto emerge dai risultati dell'ultima rivelazione effettuata dalla Regione Puglia sulla produzione di rifiuti nel bacino di raccolta (Ato) in cui rientra la città di Barletta. Dai dati pubblicati sul sito della Regione Puglia risulta che il Comune con la percentuale più alta di differenziata sul totale di rifiuti raccolti è Molfetta che ha totalizzato il 28,80%. Quasi il triplo di Terlizzi che risulta, invece, ultima: ha totalizzato, infatti, solo il 10,52%. Per quanto riguarda la produzione pro capite, cioè a testa, Trani ha raggiunto il primo posto con 39,38 kg al mese, seguita da Molfetta e Bisceglie. Barletta, invece, è solo quarta tra le nove città che fanno parte del bacino di raccolta. In ultima posizione c'è Ruvo di Puglia: ogni singolo cittadino produce 27,08 kg

al mese. Come mai un dato così basso? Il dato, probabilmente, può essere collegato alle condizioni economiche della città. Più una città è ricca, infatti, più produce rifiuti. Passando all'analisi del totale dei rifiuti solidi urbani (Rsu), si rileva che Barletta è la prima con 3.506.460,00 kg se-

guita da Andria e Molfetta. In fondo alla classifica si conferma, anche in questo caso Ruvo di Puglia. È bene, però, spiegare che questo dato è strettamente collegato al numero di abitanti. Questi dati sono confermati dai numeri relativi alle quantità totali in kg di differenziata e

indifferenziata. Questa, dunque, è la fotografia di febbraio 2009. E nei prossimi mesi? Probabilmente la crisi influenzerà l'andamento dei dati provocando l'abbassamento della produzione totale di rifiuti.

Davide Carretti
Anastasio Dambra
Classe 2^a F

I rifiuti: cibo per i randagi



I rifiuti non vanno abbandonati vicino ai bidoni della spazzatura ma messi dentro. C'è il rischio, infatti, di fare brutti incontri. E' il caso, ad esempio, dei cani randagi che, per sfamarsi, rovistano tra i rifiuti aprendo i sacchetti. I cittadini a volta hanno paura. Sarebbe meglio svuotare spesso i contenitori. Nella foto si notano cartoni lasciati davanti a un cassonetto. Costa tanto aprirli e depositarli? **Nicola Adriano Tuppiti** Classe 2^a F

La scommessa del PON

A caccia di notizie

Un buon giornalista, si sa, deve consumare la suola delle scarpe. Andare sul posto in cui si è verificata la notizia o in cui si suppone che ci sia qualcosa che non va, osservare, prendere nota e, nel caso, tornarci per raccogliere le opinioni dei testimoni, per trovare nuovi spunti e conferme o, ancora, per compiere verifiche più approfondite. E' quello che hanno fatto gli alunni della Scuola media Baldacchini di Barletta che hanno partecipato al progetto PON "Il Giornalino scolastico". Hanno girato in lungo e largo Borgovilla, il quartiere in cui ha sede l'istituto, a caccia di fatti interessanti. Fatti che, dopo essere stati riportati e valutati nella "riunione di redazione" svolta in aula, si sono trasformati in notizie. Per i partecipanti al corso è stato un'impresa faticosa. E non perchè abbiano camminato fra le strade del rione quanto, soprattutto, perchè hanno compiuto uno sforzo a cui non sono allenati: scovare fatti interessanti che possano reggere un titolo. Fatti, dunque, e non opinioni personali. Come fa, innanzitutto, un cronista. Ai ragazzi, alla tutor professoressa Ada D'Alto che mi ha seguito e incoraggiato e al preside Riccardo Basile che ha creduto nel progetto Pon, un grazie per avermi sopportato.

Francesco Dente
Esperto PON

Il giornalino scolastico

Secondo gli abitanti del quartiere peccano per puntualità, accesso ai disabili e igiene

Bus, i cittadini protestano

Che cosa pensano i barlettani degli autobus che tagliano il quartiere Borgovilla?

Il primo giudizio che è emerso dalle interviste effettuate per strada alle fermate dei mezzi è che, se così possiamo definirli, sono un po' "ritardati".

Nel senso che sono ritardatari, non sempre puntuali.

Dai colloqui con i cittadini emerge il loro malumore per il cattivo funzionamento e la scarsa organizzazione del servizio di trasporto pubblico urbano.

In un'intervista, ad esempio, una signora ha dato sfogo a tutta la sua rabbia sia per i continui ritardi dei mezzi pubblici che, soprattutto, per il limitato numero di posti a sedere.



Un autobus in via A. Bruni

Mentre effettuavamo l'intervista si è avvicinato un signore incuriosito dalle nostre domande e ha deciso di dirci il suo punto di vista.

L'uomo si è mostrato molto deluso dal fatto che un disabile o un qualsiasi altro portatore di handicap, non può utilizzare da solo i mezzi pubblici a causa della mancanza delle rampe d'accesso per le sedie a rotelle.

Altri malumori riguardano le scarse condizioni igieniche dei mezzi.

Insomma, i mezzi ci sono e sono anche molto utilizzati, ma serve uno sforzo in più per migliorare l'efficienza del servizio.

Floriana Mastropasqua
Martina Morolla

Classe 1^a F

Il sovrappasso di Via Canosa. Nel quartiere Borgovilla ci sono strade poco illuminate

Quelle buche ai piedi del ponte

I problemi riguardanti il quartiere Borgovilla sono molteplici, uno dei più rilevanti è quello della scarsa illuminazione.

Molte sono le strade poco illuminate, soprattutto quelle più piccole e isolate, già per questo meno sicure.

Questo è un problema che grava su tutti i cittadini e che provoca disagi soprattutto a donne

e bambini che, specie la sera, hanno paura a tornare a casa soli.

I ragazzi più piccoli, ad esempio, talvolta evitano di uscire se non può venire un genitore a riprenderli.

Inoltre c'è anche il proble-

ma della scarsa manutenzione delle strade e marciapiedi, le strade presentano diverse buche. La situazione, già preoccupante, si è accentuata quest'inverno a causa delle abbondanti piogge. Ad esempio, all'imbocco del ponte di Via Canosa. Chi va in bici, per evitare, di finire nella buca è portato a spostarsi al centro della strada e rischia di essere



Il ponte di Via Canosa. L'asfalto non è in buone condizioni

cupante, si è accentuata quest'inverno a causa delle abbondanti piogge. Ad esempio, all'imbocco del ponte di Via Canosa. Chi va in bici, per evitare, di finire nella buca è portato a spostarsi al centro della strada e rischia di essere

investito dalle auto che scendono in senso di marcia contrario dal ponte.

Inoltre, i marciapiedi sono spesso rotti o "traballanti": una condizione, questa, che rischia di favorire le cadute dei cittadini, soprattutto i più piccoli o i più anziani.

Sarebbe auspicabile una maggiore attenzione da parte dei nostri rappresentanti di quartiere che promettono tanto in fase elettorale, ma poi non mantengono le loro promesse.

Ma non è una novità.

Grazia Filanino
Arianna Vitrani
Classe 2^a G

Uno dei luoghi di incontro degli adolescenti del quartiere. Ma c'è chi borbotta

E la sera tutti sotto il porticato

Un porticato. E' questo il luogo in cui alcuni gruppi di ragazzi del quartiere si incontrano

la sera per scambiarsi idee chiacchierare e divertirsi. Si trova, per la precisione, nei pressi di Via Cimarosa nella periferia della città di Barletta. Il cortile è molto ampio, pertanto, i ragazzi possono divertirsi: senza esagerare, però, perché c'è molta gente che non vuole sentire chiasso. La sera i ragazzi confrontano i vari passaggi della giornata. Uno degli aspetti più importanti, quindi, è proprio lo scambio di pensieri e vedute. In questo luogo, tuttavia, la maggior parte degli abitanti protesta contro i ragazzini che si incontrano nel pomeriggio per giocare con le

carte, le biglie, i pattini o semplicemente per scambiarsi qualche parola. L'altro aspetto



Il porticato di via Cimarosa

positivo riguarda poi il divertimento: aiuta a crescere sereni, altruisti, positivi. E' un modo, anche, per dimenticare ciò che è accaduto nella giornata, soprattutto momenti brutti che affliggono le menti degli adolescenti. Uno degli aspetti negativi riguarda la paura di ciò che può accadere

nel cortile, cioè, delle reazioni che potrebbero avere le persone che vivono in quei palazzi a causa della rabbia, dello stress o di qualunque cosa che gli abbia turbato la giornata prima dell'arrivo dei ragazzi. A ciò va aggiunta la lontananza dal centro urbano. Un altro pericolo è il fatto che ci sono persone come pedofili che possono inseguire i ragazzini più deboli e inesperti. Del resto, anche le famiglie dei ragazzini che escono per la prima volta sono un po' preoccupate. Sui primi passi degli adolescenti nel mondo dei grandi, insomma, sono puntati molti occhi.

lazzi a causa della rabbia, dello stress o di qualunque cosa che gli abbia turbato la giornata prima dell'arrivo dei ragazzi. A ciò va aggiunta la lontananza dal centro urbano. Un altro pericolo è il fatto che ci sono persone come pedofili che possono inseguire i ragazzini più

deboli e inesperti. Del resto, anche le famiglie dei ragazzini che escono per la prima volta sono un po' preoccupate. Sui primi passi degli adolescenti nel mondo dei grandi, insomma, sono puntati molti occhi.

Emanuela Crescente
Federica Nitti
Classe 2^a G

Storia. La scheda Borgovilla Tempio

Nel censimento del 1861 la città contava 26.474 abitanti ed era al 26° posto nella graduatoria delle città più popolate d'Italia. A partire dagli anni 60 la città si ingrandì verso nord, dando vita oltre che alla strada ferrata, ad un nuovo grande quartiere della città chiamato Borgovilla Tempio, un agglomerato urbano di viuzze tortuose e strette, frutto della mancanza di un piano regolatore. Questa zona era delimitata dalla via Canosa, da viale Marconi e da via Vecchia Andria. Il limite di via Canosa era segnato da via Achille Bruni, mentre all'inizio partiva la lunga via Madonna Della Croce.

Viale Marconi era un ampio viale alberato che iniziava dal passaggio a livello di via Canosa e terminava a ricovero di mendicizia, già ricovero dei Cappuccini.

Il convento dei Cappuccini, sorto attorno alla metà del XVI secolo, fu soppresso con decreto del 17 febbraio 1861, mentre i frati vi resteranno fino al 1866, quando i locali passeranno in proprietà del Comune che ragionevolmente non smembrò la ricca biblioteca conventuale che diventò così il futuro fondo della biblioteca comunale (non molto tempo dopo sarà spostata nelle ampie sale di palazzo S. Domenico).

Il nuovo agglomerato urbano, persistendo nelle antiche abitudini, si andava formando in modo del tutto estemporaneo e confuso, senza una pianificazione urbanistica che delineasse le nuove strade, le nuove piazze, i servizi pubblici e neppure una chiesa parrocchiale a servizio del nuovo rione. Così costruttori senza scrupoli e privi di alcun controllo da parte del Comune, andavano realizzando un quartiere improvvisandolo, con grandi lacune sia sul piano infrastrutturale che nel settore igienico, carenze che contribuiranno, con gli anni, ad alimentare situazioni che degenereranno in calamitose epidemie.

Brano tratto da "Barletta. La storia", di Renato Russo, Editrice Rotas, 2004

Intervista a don Mauro Di Benedetto, parroco della chiesa San Paolo Apostolo

“Ma il quartiere è lasciato a sé”

Don Mauro, come è nata la sua vocazione?

Non esiste una data precisa. Ci sono un insieme di situazioni e di persone che l'hanno favorita. Tutto parte dalla vostra età, quando frequentavo la scuola media Fieramosca, la parrocchia e il catechismo. Un amico mi coinvolse nelle attività parrocchiali. Da quel momento ho cominciato a percepire qualcosa di bello nello stare con gli altri e nell'aiutare concretamente chi mi è vicino. A quell'età non capivo molte cose, però sentivo che la mia disponibilità rispondeva al progetto che Dio aveva fatto di me. Dopo la scuola superiore ho deciso di entrare definitivamente in seminario a Roma. Ho studiato il biennio filosofico all'università Lateranense e il triennio teologico alla Pontificia università Gregoriana. Terminati i cinque anni di studio base con il baccalaureato, un titolo di studio oggi paragonato al diploma universitario, ho continuato gli studi specializzandomi in Liturgia, una branca della teologia.

Da quanto tempo è parroco di San Paolo Apostolo?

Sono arrivato in questo quartiere nel 1997 quando avevo 27 anni. Il vescovo Monsignor Cassati mi ha chiamato e mi ha detto che dovevo recarmi alla parrocchia S. Paolo perché c'era bisogno della mia presenza e perché dovevo portarla avanti. All'epoca la parrocchia era in via Mascagni, relegata in un sottano. Dal 1997 al 1999 siamo stati lì, nel frattempo abbiamo cominciato la pratica per la costruzione e nel 1999 ci siamo trasferiti dove attualmente pratichiamo catechismo: in quel pianoterra abbia-

mo celebrato la messa; facevamo catechismo presso la scuola elementare. Nel '99 abbiamo costruito la palazzi-



Don Mauro Di Benedetto

na e poi abbiamo costruito l'altra parte del complesso parrocchiale, l'attuale auditorium. Nel 2002 abbia-



Don Mauro, i docenti e gli alunni del progetto Pon

mo inaugurato e dedicato la chiesa a Dio e ai Santi. Ora dobbiamo avviare vari progetti tra cui l'oratorio parrocchiale e un campo di calcetto.

Ha mai avuto dei dubbi sulla sua vocazione? Ha pensato di fare retromarcia?

Posso sembrare quasi un po' orgoglioso, ma la risposta è no! Certo, ti vengono i momenti di sconforto perché è una scelta di vita impegnativa, ma non ho mai ripensato la mia scelta sacerdotale... no, mai! Perché, anche se sono diventato prete giovane, ho fatto la scelta con consapevolezza fin dal primo momento. Credo proprio che questo sia un dono di Dio ed anche qual-

cosa che riguarda il mio cuore.

Quali sono i principali problemi del quartiere?

Dire che il quartiere non ha problemi è una cosa falsa perché ogni quartiere ha i suoi problemi e io li suddividerei

sciato a sé. La presenza dell'istituzione manca, infatti, se ci fate caso ci sono due istituzioni: la chiesa e la scuola. La scuola a un certo punto però termina e resta la chiesa che quindi molte volte supplisce alle istituzioni.

E' diffusa la povertà nel quartiere?

Se noi pensiamo che i poveri sono gli accattoni che si mettono per strada con la mano tesa a chiedere l'elemosina, qui non ce ne sono. In genere, la Caritas riesce a soddisfare il fabbisogno per i casi urgenti ma il concetto di povertà è molto più ampio. Come sacerdote e parroco verifico una povertà di valori tra i ricchi: appaiono esternamente bene ma interiormente poveri. Una povertà interiore che genera disagio. Questa è per me la povertà. Poi c'è un altro tipo di povertà che è quella della solitudine. In questo quartiere periferico c'è il rischio di vivere isolati. In questo momento storico, inoltre, si sta anche verificando un problema di povertà materiale. Molte famiglie vivono il problema legato al lavoro precario che non ti permette di fare dei progetti familiari, pensiamo ai mutui della casa.

Quali i rapporti con il Comune e, in particolare, con i servizi sociali?

Guardate non ci sono grandi rapporti ma saltuari. Di tanto in tanto ci sono dei casi particolari, il comune ci interpella e noi siamo lì pronti e disponibili a collaborare. Posso fare riferimento, se penso a rapporti con le istituzioni, all'esperienza avuta con i servizi sociali di Bari. La parrocchia ha seguito, con grande discrezione, un uomo agli arresti domiciliari per aiutarlo a inserirsi di nuovo nella società. (continua a pagina 6)

La decisione del Ministro dell'Istruzione Gelmini riporterà serietà tra i banchi

Condotta: il 5 farà media

Ormai è deciso: il voto in condotta farà media. Sono queste, in sintesi, le parole rilasciate dal ministro della Pubblica Istruzione, Maria Stella Gelmini.

La riforma comporta che il voto sul comportamento degli alunni sarà considerato ai fini della valutazione finale.

Questa drastica decisione è stata presa a causa dei numerosi episodi di bullismo verificatisi nell'ultimo periodo.

Tra i casi più eclatanti ricordiamo quello di alcuni ragazzi che hanno picchiato un compagno disabile o, ancora, dei minori che hanno minacciato

con coltelli i loro coetanei.

La riforma entrata in vigore

te sono state le manifestazioni

contro l'entrata in vigore di



Il Ministro della Pubblica Istruzione, Maria Stella Gelmini

dall'anno scolastico in corso (2008/2009) ha suscitato molte perplessità in tutto il mondo scolastico, infatti, tan-

tale riforma che, secondo alcuni, non farà altro che aumentare i malumori tra gli studenti.

Ma raccogliendo alcune interviste abbiamo notato che c'è una buona parte di gente che si schiera a favore del cambiamento. Secondo quest'ultimi l'innovazione provocherà "timori" tra gli studenti meno disciplinati.

Una scelta, insomma, che gioverà molto all'istituzione scolastica che, così, ne potrà trarre solo dei profitti e far sì che acquisti il dovuto prestigio al cospetto delle altre scuole a livello europeo e mondiale.

**Floriana Mastropasqua
Martina Morolla
Classe 1^a F**

Concorso a scuola

Disegni e legalità

I ragazzi sfidano la mafia con le matite.

Alcuni alunni della classe terza E della Scuola media statale "Baldacchini" hanno realizzato quattordici disegni molto significativi sulla mafia.

I ragazzi sono stati aiutati dalla professoressa Paola Leone e ottenendo buoni risultati.

I disegni erano tutti interessanti: ma il disegno che emergeva tra tutti era il mondo imbrigliato con una catena e il lucchetto.

Il fine della mostra era far votare ai genitori il disegno più bello e portarlo così alla vittoria finale.

Il secondo obiettivo era ricordare le brutte tragedie che sono successe. Anche se tutto questo ormai è passato è importante aiutare i ragazzi più piccoli a conservare la memoria della cattiveria e della brutalità che la criminalità ha usato contro i cittadini e contro i servitori dello Stato.

**Carmela Cannito
Classe 2^a D**

Continua da pagina 5. Don Mauro Di Benedetto della parrocchia di San Paolo

“Ma il quartiere è lasciato..”

Le piacerebbe formare una famiglia?

Ma io la famiglia l'ho già formata! Una famiglia più larga. Non si è padri e madri soltanto nei momenti in cui si generano i figli. Per ora mi sento padre anche se non ho mai generato, è chiaro. Padre di una comunità, di un quartiere. Non mi sento un extraterrestre perché, come dicevo, vivo bene la scelta di vita.

E' soddisfatto dei ragazzi del quartiere? Seguono le attività parrocchiali?

Sì, siete tanti: è un quartiere molto vasto. C'è una buona presenza e anche una buona partecipazione. Il mio sogno sarebbe questo: avere una partecipazione continuativa da parte di tutti i ragazzi e non soltanto legata al momento delle catechesi o altro.

I fedeli collaborano, la aiutano?

Nella parrocchia c'è un parroco, che sono io, e un vice, Don Stefano. Però la parrocchia è fatta di tanta gente, piccoli e grandi, uomini e donne,

giovani e anziani. La responsabilità è affidata a una persona ma insieme si collabora e si forma uno spirito davvero bello. C'è rispetto reciproco nella parrocchia e io ne sono grato ai tanti laici che lavorano in parrocchia, ai catechisti, a chi è al servizio della Caritas.

Quali attività svolgete d'estate?

L'oratorio è stato sempre attivo dal 1997. Ogni anno si svolgono attività legate, penso al Grest (il gruppo estivo) in cui i ragazzi offrono un momento pomeridiano di incontri e di giochi con il coinvolgimento anche delle famiglie.

Quali sono i rapporti con la scuola media Baldacchini?

I rapporti con questa scuola sono ottimi, così come con la scuola elementare. In questa scuola ho trovato sempre accoglienza. Quando in precedenza c'era la preside, ad esempio, ci sono stati anche progetti che abbiamo fatto insieme.

L'esperienze più bella e più brutta che ha vissuto?

La più bella è stata quella di sentirmi ad un certo punto anche costruttore materiale della chiesa. Non era nei miei sogni e nelle mie intenzioni. È stata una bella esperienza costruire la chiesa, non soltanto la comunità, cioè, ma la chiesa materiale. Sono entrato in contatto nel mondo del lavoro. L'esperienza più brutta è quando perdi una persona: non perché sia morta ma perché decide di cambiare strada e quindi di cambiare il proprio credo.

Carmela Cannito, Angela Caputo, Davide Carretti, Valeria Ciniero, Emanuela Crescente, Anastasio Dambra, Anna Degni, Davide Farano, Ruggiero F. Filannino, Grazia Filannino, Roberta Laterza, Filomena Mastropasqua, Martina Marolla, Federica Nitti, Annalisa Rizzi, Cristina Ruotolo, Nicola Adriano Tupputi, Arianna Vitriani

Ecco chi era il personaggio a cui è intitolata la Scuola media statale di Barletta

Baldacchini, il primo onorevole

Dopo la proclamazione dell'unità d'Italia, Barletta elesse Francesco Saverio Baldacchini suo primo deputato nel primo Parlamento italiano.

Poeta e letterato (i suoi scritti sono raccolti in tre volumi), liberale e democratico alieno da intemperanze, fu nominato consultore di stato.

In seguito gli venne conferita una cattedra presso l'Università di Napoli. Verrà rieletto senatore del Regno nel 1868.

La città, che all'epoca aveva poco più di 25.000 abitanti, da questa nuova situazione non ne trasse alcun giovamento, e anzi, come antica piazza militare del Regno, smise del tutto il suo ruolo, mentre po-

che mura superstiti venivano lasciate ad un progressivo de-

bandono.

Qualche segnale di mo-



Il Castello di Barletta

grado, e come testimonianza della difesa della città, restava solo il castello, ridotto ad un rudere che, acquistato all'asta del Comune, verrà lasciato deperire per lunghi anni in uno stato di completo ab-

bandono. Qualche segnale di modernità venne dall'organizzazione di un servizio extraurbano carrozze, organizzato dalla famiglia Di Gioia, per il trasporto viaggiatori (ogni carrozza conteneva 6-7 passeggeri), specialmente

verso Nord. La stazione di servizio era organizzata sullo spiazzo antistante la chiesa di S. Maria della Vittoria, dove, qualche mese prima, un anonimo patriota aveva affisso, a suo rischio una proclama per Vittorio Emanuele II e l'Unità d'Italia.

Un viaggio a Napoli durava in media... Quattro giorni, ma anche andare a Bari non era uno scherzo: si partiva di lunedì pomeriggio, si pernottava a Bari, dove si sostava per la giornata di martedì, e si rientrava il mercoledì mattina.

Brano tratto da "Barletta. La storia", di Renato Russo, Editrice Rotas, 2004

Storia. Nel 1959 persero la vita ben 59 persone

Il crollo di Via Canosa

La giunta guidata dal Sindaco Palmitessa si chiuse con un tragico lutto cittadino, in drammatico crollo in via Canosa la mattina del 16 settembre 1959.

Sull'area del disastro, oggi si erge un nuovo palazzo, e lì nei pressi c'è una strada che ricorda la data del 16 settembre 1959. Per non dimenticare.

All'alba del 16 settembre 1959 si avvertirono i primi scricchiolii, ma gli inquilini o dormivano o non ci dettero peso, perché erano già stati tranquillizzati nei giorni precedenti. Così passarono minuti preziosi senza che si accorgessero del pericolo.

Alle sette e trenta in punto, un tonfo sordo e cupo svegliò gli abitanti del quartiere Borgovilla. In 59 non si sarebbero più svegliati, uccisi dal crollo della loro casa.

Si trattava di una costruzione recente di quattro piani,

sorta su fondamenta inconsistenti e con materiale inadeguato: poco ferro per rinforzare il cemento. Dal crollo schizzarono solo mattoni, mattonelle, blocchi di tufo, terriccio, bottiglie e lattine vuote.

Il processo perseguì i responsabili, ma non poté ridare la vita né placare il dolore dei parenti delle vittime.

Anna Degni Classe 1ª F

Se i libri fossero..

Se i libri fossero di cotone mi farei un bel maglione.

Se il cielo fosse di lino mi cucirei un bel pantaloncino.

Se il cielo fosse di pellicciotto lo userei come un cappotto.

Se il cielo fosse di seta blu te lo farei usare come vuoi tu.

Federica Nitti Classe 2ª F

I cestini andrebbero svuotati con più frequenza

Differenziata a scuola

In buona parte delle classi. Ma non in tutte. Parliamo dei contenitori per la raccolta differenziata della carta nella Scuola media statale Baldacchini di Barletta.

Purtroppo in alcune classi mancano e i ragazzi sono costretti a gettare la carta nel cestino per tutti i rifiuti. Certo non è detto che dove il contenitore invece c'è le cose vadano meglio.

Non mancano i ragazzi, infatti, che utilizzano il contenitore per la carta per buttarci altre cose fuor che la carta. Così i bidelli li tolgono dalle classi. Sul contenitore della carta c'è scritto che non bisogna mettere dentro, rifiuti come: sacchetti di plastica,

cellophane, carta plastificata, carta oleata, carta carbone, carta pergamena, piatti e bicchieri usa e getta, rifiuti organici o vetro. Il tema della raccolta differenziata nelle scuole è molto importante.

Dai risultati di un sondaggio svolto dal Movimento consumatori e Movimento difesa del cittadino risulta, infatti, che 7 scuole su 10 raccolgono la spazzatura

in maniera differenziata. Tornando invece alla Scuola media statale Baldacchini concludiamo augurandoci che i cestini vengano svuotati con più frequenza.

**Daide Carretti
Anastasio Dambra
Classe 2ª F**



Balle di carta riciclata

Tutto iniziò un pomeriggio di maggio

Il caso inspiegabile

Era mercoledì pomeriggio, erano quasi le 16,00 di quel torbido pomeriggio di metà maggio e Fabio, un investigatore privato, un uomo robusto di mezza età alto circa 1,80 m indossa un impermeabile, zoppica dalla gamba destra e ha un carattere molto calmo e un corpo imponente. Un giorno uscì dalla stanza n.24 al secondo piano dell'alberghetto "La foresta nera" vicino al piazzale di Duca D'aosta. Subito sotto l'afa raggiunse la stazione centrale di "Folto Bosco" che recò Fabio in una strada periferica di una grande città Milano, di sera, sotto la pioggia. In quella strada c'era una grande villa in cui si svolgeva una festa. Fabio si stava annoiando e così si addormentò sulla poltrona della sala da pranzo. Quando si svegliò non trovò nessuno e andò via. Camminando vide un teatro e trovò un invito per il concerto, così entrò. Si esibiva un famoso musicista, Pedro Salvador, che durante il concertò si accasciò sul pianoforte. Il referto medico cercò di chiarire l'accaduto ma non ci riuscì. Dopo tre ore il medico chiarì la situazione. Disse che la causa della morte del musicista era stato un veleno inserito in un tasto del pianoforte che evidentemente era entrato nella pelle del musicista facendolo morire. Fabio stanco di ascoltare, decise di andarsene. Si rese conto, guardando l'orologio, che erano le 6,00 del mattino e non era ancora rientrato a casa. Mentre, vide una scuola dove lavorava un vecchio professore di matematica Guido Caporusso. Fabio si ricordò che quel professore amava la musica classica e conosceva i più famosi pianisti spagnoli perché faceva parte della giuria del Conserva-

torio di Madrid. Suonò alla sua porta e gli raccontò del pianista sperando di avere qualche informazione. Il professore gli sembrò molto agitato e cercò di cacciarlo di casa dicendo che aveva un forte mal di testa. Fabio trovò questa cosa molto sospetta anche perché notò sul tavolo del salotto un'ampolla vuota. Uscendo se la infilò in tasca e la fece analizzare: conteneva un veleno potentissimo. Chiamata la polizia si recò a casa del professore per arrestarlo ma lo trovarono morto sul divano. In mano aveva una foto in cui si vedevano Pedro Salvador che baciava una donna bellissima: era l'ex fidanzata del professore Guido Caporusso.

Carmen Napoletano 1^H
Claudia Spinazzola 1^H
Rossella Dimatteo 1^B
Roberta Chiarello 1^B
Alessandro Rana 1^I
PON di Italiano

L'angolo della filastrocca

Benedetto è un bambino; una volta cadde sullo scalino inciampò su una botte nel cuore della notte. Era davanti a un cancello aggiustato col martello e nasceva la ginestra sotto una piccola finestra. Benedetto aveva un mantello sotto cui ci nascondeva un ombrello. Non tardò ad arrivare la primavera con la sua lunga sera, arrivarono le amiche stelle con la loro gialla pelle. Benedetto dipinse una tela dove disegnò una bianca vela, e aveva una torta che fu rovesciata su una porta e tutto sul viso finì quel piatto di riso.

Anna Degni Classe 1^F

Un caso per il commissario Gomma

Quel maledetto...

Il giorno venerdì 17 novembre in una camera d'albergo "HOTEL JACKY è stato ritrovato il cadavere di JACK BEVILACQUA. Era di corporatura media, alto circa 1,60 m, gli occhi piccoli e accattivanti, castani, dello stesso colore dei capelli. Non portava occhiali e vestiva sempre di scuro, i suoi vestiti erano ben stirati e scelti con cura. Aveva un carattere chiuso e solitario ma, in fondo era molto forte e determinato.

Chi può essere stato???????

Quella notte JACK si trovava nella camera numero 13. Il letto era un semplice materasso ad acqua appoggiato su 5 doghe di ferro. Era coperto da un lenzuolo a righe con delle macchie di caffè. Il commissario di polizia TIZIANO GOMMA non sapere da dove iniziare le sue indagini. Quella ferita d'arma da fuoco nel costato non diceva niente e per questo motivo decise di interrogare i dipendenti dell'albergo, tutti avevano un alibi... Poteva trattarsi di suicidio?? Il commissario senza un motivo preciso scartò questa ipotesi però trovò qualcosa di sospetto nel maggiordomo. Sembrava un semplice maggiordomo, con quegli occhialini spessi e gli immanicabili guanti di pelle, ma non

era affatto così. Il medico legale che seguì l'autopsia su Jack, trovò sotto le sue unghie tracce di pelle sintetica. Dopo aver comunicato la notizia al commissario, quest'ultimo decise di interrogare nuovamente il maggiordomo. Egli rispondeva sempre in modo incerto. Tornato a casa Tiziano rifletté fumando il solito sigaro e ascoltando musica classica seduto sul divano rosso. Era vicino alla soluzione e così decise di interrogare una terza volta il maggiordomo che dopo ore e ore confessò la sua colpevolezza. Raccontò che quella sera Jack aveva chiesto al maggiordomo di portargli gli asciugamani puliti in camera; al maggiordomo non andava giù il fatto di dover servire Jack. Infatti parecchi anni prima era il maggiordomo il proprietario dell'albergo, ma aveva un'ossessione: il gioco d'azzardo. Aveva perso il suo albergo in una partita a poker contro Jack e di conseguenza era diventato il suo maggiordomo a vita. Fu per questo motivo che decise di uccidere Jack con una rivoltella con silenziatore in modo che non si sentisse lo sparo e con la speranza che sembrasse un suicidio.

Anna M. Gimignano 1^D
Paola F. Gorgoglione 1^I
PON di Italiano

Progetto PON "Il giornalino scolastico"

La redazione

Coordinatori: Francesco Dente e prof.ssa Ada D'Alto

Cannito Carmela
 Caputo Angela
 Carretti Davide
 Ciniero Valeria
 Crescente Emanuella
 Dambra Anastasio
 Degni Anna
 Farano Davide
 Filannino Ruggiero F.

Filannino Grazia
 Laterza Roberta
 Mastropasqua Filomena
 Martina Marolla
 Nitti Federica
 Rizzi Annalisa
 Ruotolo Cristina
 Tupputi Nicola Adriano
 Vitran Arianna